

La partecipazione e la costruzione dell'identità dei bambini migranti nei servizi educativi e sanitari

PRIN 2017

Formazione per i servizi pediatrici: facilitazione

Università di Modena e Reggio Emilia (coordinamento)

Università di Firenze

Università del Piemonte Orientale

Università di Torino



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI
GIURISPRUDENZA E SCIENZE POLITICHE
ECONOMICHE E SOCIALI



**UNIVERSITÀ
DI TORINO**

Modulo 2. La facilitazione



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali

Progetto di Rilevanza Nazionale 2017, finanziato dal Ministero dell'Università

Modulo 2 La facilitazione

Partecipazione e costruzione dell'identità dei migranti nei
servizi educativi e sanitari 

Esplicitare il testo della slide

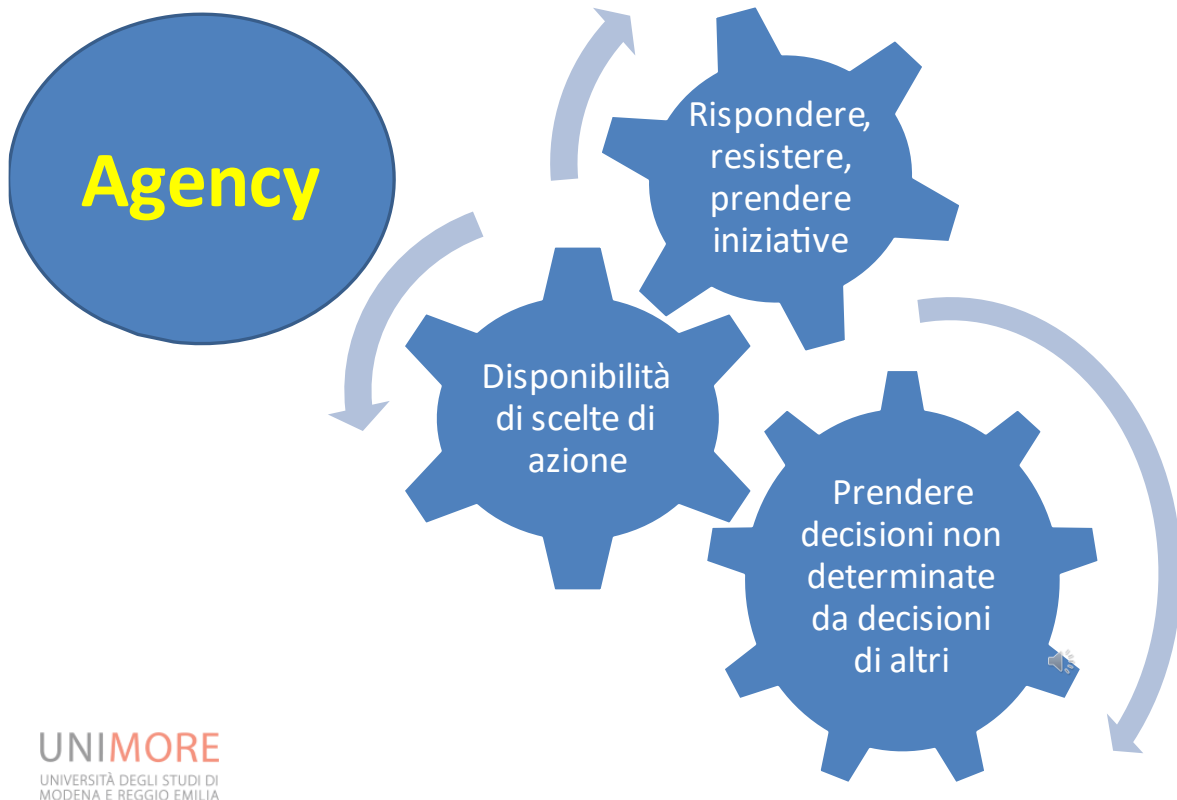
Obiettivi del modulo 2

Illustrazione dei concetti fondamentali che riguardano la facilitazione:

- Basi teoriche
- Azioni

Obiettivo di questo modulo è illustrare i concetti fondamentali che riguardano la facilitazione. In particolare, saranno approfondire le basi teoriche della facilitazione e le più importanti azioni di facilitazione come sono emerse dalla ricerca, che ha peraltro largamente confermato i risultati principali di numerose ricerche precedenti.

Agency



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Il primo concetto importante è il concetto di agency, che è stato brevemente introdotto nel Modulo 1. In questa slide, si sottolineano i tipi di indicatori dell'agency.

In senso generale esercitare o manifestare agency significa disporre di scelte su come agire quindi significa possibilità di scegliere le proprie azioni. Pertanto, si osserva agency quando è possibile osservare la scelta dell'azione.

In senso più specifico, la scelta dell'azione si manifesta attraverso alcuni tipi di azioni: (1) azioni che rispondono in modo autonomo ad azioni precedenti (ad es. per i bambini, di insegnanti o medici), (2) azioni che resistono a richieste o pressioni altrui (ad es. di genitori, insegnanti o medici), (3) azioni che evidenziano iniziative personali, ossia azioni non richieste da altri (ad es. genitori, insegnanti o medici).

In tutti questi casi, agency significa prendere decisioni su come agire che non sono determinate dalle azioni altrui (ad es. per i bambini dalle azioni di genitori, insegnanti o medici).

Facilitazione

Forma di comunicazione che incoraggia e sostiene le manifestazioni di agency dei bambini

Le azioni degli adulti promuovono le scelte dei bambini

- **Come può la facilitazione sostenere le scelte dei bambini?**
- **Come possono capire gli adulti quali loro azioni promuovono le scelte dei bambini?**

UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

L'agency non è una manifestazione della natura umana: è un modo di agire che richiede un incoraggiamento e un sostegno sociale, ossia che si manifesta soltanto in determinate condizioni sociali. In particolare, la facilitazione è una forma di comunicazione che incoraggia e sostiene le manifestazioni di agency dei bambini, sia in classe, sia durante le visite mediche. La facilitazione si produce quando le azioni degli adulti (ad es. insegnanti o medici) promuovono le scelte dei bambini. Dunque agency non significa indipendenza dell'azione individuale, ma una forma di autonomia che è socialmente condizionata.

Le due domande fondamentali che ci si pone in questo Modulo e nei seguenti (2.1, 2.2 e 2.3) sono le seguenti:

- Come può la facilitazione sostenere le scelte dei bambini (in particolare migranti), ossia promuoverne l'agency?
- Come possono capire gli adulti quali loro azioni promuovono le scelte dei bambini (in particolare migranti)?

La risposta alla prima domanda permette di capire il significato della facilitazione. La risposta alla seconda domanda è fondamentale per questa formazione che dovrebbe infatti permettere a chi vi partecipa di capire in che modo è possibile promuovere l'agency dei bambini, acquisendo quindi

consapevolezza delle proprie azioni come azioni che promuovono (o non promuovono) l'agency dei bambini, in particolare migranti.

Facilitazione e agency

La facilitazione promuove l'agency dei bambini.

Come?

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Incrementa la loro autorità nella produzione di conoscenza | In alternativa alle gerarchie |
| <ul style="list-style-type: none">• Valorizza la loro espressione personale | In alternativa alle prestazioni di ruolo |
| <ul style="list-style-type: none">• Li considera unici e autonomi | In alternativa alle categorizzazioni |



Dunque, la domanda fondamentale è come può la facilitazione promuovere l'agency dei bambini (migranti)?

Anzitutto, la facilitazione incrementa l'autorità dei bambini nella produzione di conoscenza, ponendosi così in alternativa alle forme gerarchiche di comunicazione, che invece assegnano questa autorità agli adulti (come insegnanti o medici) come abbiamo visto nel Modulo 1. Ciò non significa che gli adulti non abbiano più alcuna autorità nella produzione di conoscenza, ma che condividono questa autorità con i bambini (questo è il significato di "incrementare").

In secondo luogo, la facilitazione valorizza l'espressione personale dei bambini, anziché le prestazioni di ruolo (ad es. anziché le risposte corrette nelle interrogazioni scolastiche oppure l'adeguamento alle prescrizioni mediche). Che cosa significhi nello specifico "espressione personale" dipende dal contesto e dalla situazione specifica, ma espressione personale significa comunque sempre che è la persona (del bambino) che è importante nella comunicazione, non il ruolo che ricopre.

In terzo luogo, la facilitazione considera i bambini nella loro unicità (ossia come diversi) e nella loro autonomia di scelta, quindi evita categorizzazioni, ad esempio essere bambini, quindi incompetenti, migranti quindi diversi dai nativi (e viceversa), essere membri di particolari gruppi nazionali o culturali.

Facilitazione dialogica

La facilitazione promuove il **dialogo**:

- **Assegnando valore positivo all'equità della partecipazione attiva dei bambini**
- **Trattando i bambini come persone che esprimono punti di vista, esperienze, emozioni**
- **Rispettando e sostenendo l'espressione personale dei bambini**



La facilitazione è efficace se assume una forma dialogica e se promuove condizioni di dialogo.

Promuovere dialogo significa anzitutto assegnare **valore positivo all'equità della partecipazione attiva dei bambini**, ossia mettere tutti i bambini nelle stesse condizioni di partecipazione.

L'equità si manifesta come trattamento dei bambini come **persone che esprimono propri punti di vista, proprie esperienze e proprie emozioni**

Dunque, facilitazione del dialogo si manifesta come **rispetto e sostegno dell'espressione personale dei bambini**.

Azioni di facilitazione

- **Inviti a contribuire alla conversazione**
- **Domande aperte e chiuse**
- **Formulazioni che rendono espliciti, sviluppano o riassumono contenuti espressi da altri partecipanti**
- **Risposte minime e ripetizioni di contenuti brevi espressi da altri partecipanti**
- **Commenti: storie personali, mitigazioni, apprezzamenti**

UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Poste le basi concettuali della facilitazione, ora vediamo le azioni più importanti che manifestano la facilitazione, qui elencate e successivamente descritte in maggior dettaglio.

Queste azioni sono quindi:

- Inviti a contribuire alla conversazione rivolti ai partecipanti
- Domande, sia aperte (cioè che non vincolano le risposte dei partecipanti in alcun modo), sia chiuse (cioè che intendono proporre dei limiti alla quantità di risposte possibili dei partecipanti)
- Formulazioni, ossia azioni che rendono espliciti, sviluppano o riassumono contenuti espressi in precedenza dai partecipanti
- Risposte minime e ripetizioni di contenuti brevi espressi da altri partecipanti

- Commenti, in particolare proposte di storie personali, apprezzamenti dei contributi di altri partecipanti e mitigazioni di affermazioni potenzialmente problematiche da parte dei partecipanti.

È importante chiarire che queste diverse azioni possono integrarsi e alternarsi nella facilitazione complessiva, che quindi funziona **nel complesso intreccio** di queste azioni. Per obiettivi formativi, è

importante approfondire ciascuna di esse, tenendo ben presente che nella realtà della facilitazione le azioni sono intrecciate tra loro.

Inviti a contribuire

Gli **inviti a contribuire** servono a:

- **Attivare una conversazione**
- **Continuare una conversazione**



- Aggiungere dettagli
- Fare domande
- Commentare

La prima tipologia di azioni che approfondiamo è data dagli inviti a contribuire. Gli inviti a contribuire hanno anzitutto la funzione di attivare la comunicazione, quindi le espressioni dei bambini. In secondo luogo, hanno la funzione di promuovere la continuazione della conversazione, sollecitando la produzione di ulteriori dettagli da parte di chi sta fornendo un contributo, oppure, più spesso, dando spazio a domande o commenti da parte di altri bambini in relazione a precedenti contributi. Gli inviti possono essere espansi, ma sono spesso molto brevi (ad es. “dimmi”, “vai”), soprattutto quando rispondono a una richiesta di intervento (ad esempio un'alzata di mano o comunque una manifestazione di interesse nell'intervenire).

Domande

Domande chiuse

Invitano risposte brevi (sì/no; alternativa tra 2 risposte)

Facile attivare partecipazione, ma l'agency può essere limitata

Domande aperte

Minori vincoli, ma anche minori orientamenti per le risposte

Attivazione più rischiosa, ma più spazio per l'agency

Le domande possono sia avviare una conversazione sia approfondire un tema. Le domande sono importanti ma devono essere poste in modo da sostenere l'agency dei bambini: quindi non devono suggerire risposte e non devono essere poste per verificare conoscenze già possedute dai facilitatori. Devono essere domande vere, ossia domande che servono per stimolare la produzione autonoma di conoscenza da parte dei bambini, quindi la loro agency.

Le domande aperte sono importanti per dare la possibilità di rispondere in modo libero da vincoli, quindi autonomo. Tuttavia, le domande aperte possono essere troppo ampie e quindi fornire pochi orientamenti a chi risponde: l'attivazione è rischiosa ma dà spazio all'agency.

Le domande chiuse invitano a risposte brevi (come sì o no, oppure un'alternativa tra due risposte, ad esempio "ti piace o non ti piace"), permettono di chiarire temi o aspetti delle narrazioni proposte dai bambini. È più semplice attivare la partecipazione, ma l'agency può essere più limitata.

Combinazione di domande

Le domande aperte e chiuse possono essere combinate

- **Domande aperte** seguite da domande chiuse: monitoraggio e chiarimento dei significati dei contributi
- **Domande chiuse** seguite da domande aperte: promozione di espansioni o altri contributi

Domande aperte e domande chiuse non sono separate in modo rigido, anzi si verifica spesso una combinazione dei due tipi di domande. Da una parte, le domande aperte possono essere seguite da domande chiuse, che permettono di monitorare e chiarire i significati delle risposte alle domande aperte. Dall'altra parte, le domande chiuse possono essere seguite da domande aperte, che permettono di promuovere espansioni delle risposte precedenti alle domande chiuse, oppure promuovere risposte di altri partecipanti (ad es. "voi che cosa ne pensate?").

Formulazioni

Le formulazioni sono azioni che trattano in modo complesso ai contenuti di turni precedenti:

- Elaborano il nocciolo dei turni precedenti
- Riprendono storie e commenti
- Promuovono una conversazione più chiara e/o articolata

Offrono un sostegno importante all'agency come autorità nella produzione di conoscenza 

UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Le formulazioni sono azioni molto importanti nella facilitazione perché permettono di trattare in modo complesso i contenuti espressi in precedenza (sia di un singolo partecipante, sia di più partecipanti). Le formulazioni:

- Elaborano il nocciolo dei turni precedenti, enucleandone il significato
- Riprendono storie e commenti, rielaborandole in modo da evidenziarne il significato
- Promuovono una conversazione più chiara e/o articolata attraverso l'elaborazione dei significati dei contributi dei bambini

In tal modo, le formulazioni offrono un sostegno importante all'agency perché, benché siano elaborazioni prodotte dal facilitatore, evidenziano il significato della produzione di conoscenza dei bambini, quindi la loro autorità nella produzione di questa conoscenza.

Funzioni delle formulazioni

- **Rendere esplicito** il contenuto espresso da uno o più bambini nell'interazione
- **Sviluppare** il contenuto espresso da uno o più bambini nell'interazione
- **Riassumere** il contenuto espresso da uno o più bambini nell'interazione

Specificando, le formulazioni hanno tre funzioni.

Anzitutto, hanno la funzione di **rendere espliciti** i contenuti espressi da uno o più bambini nell'interazione, quando questi contenuti appaiono non del tutto chiari al facilitatore e/o il facilitatore ritiene che non siano chiari per gli altri bambini.

In secondo luogo, hanno la funzione di **sviluppare** il contenuto espresso da uno o più bambini nell'interazione, quando il facilitatore ritiene che sia importante mettere a fuoco un contenuto che è stato espresso in modo parziale o che può essere inferito dal contributo precedente o dai contributi precedenti.

In terzo luogo, hanno la funzione di **riassumere** un contenuto particolarmente articolato espresso da uno o più bambini nell'interazione, in tal modo chiarendo il significato di una conversazione in corso.

Formulazioni e agency dei bambini

- **Le formulazioni evidenziano l'attenzione per le espressioni dei bambini**
- Le formulazioni possono promuovere conferme, rifiuti e/o espansioni da parte dei bambini
- **Il rifiuto e l'espansione evidenziano l'agency dei bambini in quanto evidenziano una loro scelta**
- **Il rifiuto è più frequente quando le formulazioni sviluppano i contenuti espressi dai bambini**

Le formulazioni promuovono l'agency dei bambini.

Anzitutto, le formulazioni **evidenziano l'attenzione per le espressioni dei bambini**, attraverso azioni che riprendono tali espressioni, pur creando nuovi significati, perché i nuovi significati sono comunque strettamente associati a ciò che è stato detto dai bambini.

In secondo luogo, le formulazioni **promuovono nuove azioni da parte dei bambini**: possono promuovere la semplice conferma che la formulazione è stata efficace, possono promuovere il rifiuto della formulazione perché non ha colto il nocciolo del contenuto, possono promuovere l'espansione del contributo dei bambini (sia dello stesso bambino che ha espresso il contenuto precedente, sia di altri bambini, perché la formulazione evoca e lancia nuovi punti di vista.

Tra queste azioni dei bambini, sono particolarmente importanti i rifiuti e le espansioni perché segnalano scelte esplicite e chiare dei bambini, ossia la loro agency. La conferma della formulazione invece può essere interpretata come adattamento al punto di vista del facilitatore, quindi non è una chiara manifestazione di agency. Ciò significa anche che non ha alcuna importanza che la formulazione sia "corretta" rispetto al punto di vista del bambino: è importante che consenta di approfondire i temi di conversazione.

Formulazioni e successo dell'agency

Indicatori di successo delle formulazioni nel promuovere l'agency dei bambini



- **Espansioni** che evidenziano l'autorità nel produrre conoscenza
- **Rifiuti**, che evidenziano la scelta di non adeguarsi alla prospettiva dell'adulto se non è condivisa

È importante segnalare che il **rifiuto** è più frequente quando la formulazione **sviluppa** i contenuti espressi dai bambini perché lo sviluppo è un'azione più rischiosa, nel senso che può anche andare in una direzione diversa da quella intesa dal bambino. Il rischio dello sviluppo non è un limite della formulazione: al contrario, se la formulazione si colloca in un contesto complessivo in cui la facilitazione funziona nel promuovere le scelte dei bambini, il rischio dello sviluppo può portare ad approfondimenti interessanti.

Formulazioni e successo dell'agency

Indicatori di successo delle formulazioni nel promuovere l'agency dei bambini



- **Espansioni** che evidenziano l'autorità nel produrre conoscenza
- **Rifiuti**, che evidenziano la scelta di non adeguarsi alla prospettiva dell'adulto se non è condivisa

Dunque, gli indicatori di successo delle formulazioni nel promuovere l'agency dei bambini sono (1) la produzione di espansioni che evidenziano l'autorità dei bambini nel produrre conoscenza autonoma e (2) i rifiuti che evidenziano la scelta di non adeguarsi alla prospettiva dell'insegnante o del medico se non è condivisa.

Organizzazione delle formulazioni

Le formulazioni:

- **Seguono spesso sequenze domanda -risposta: la formulazione riferita alla risposta**
- **Possono essere introdotte da connettori e seguite da domande nello stesso turno di parola**

Le formulazioni si producono nel contesto di un'organizzazione complessiva dell'interazione. In particolare, seguono spesso una sequenza di domanda del facilitatore e risposta del bambino, riferendosi alla risposta del bambino. Inoltre le formulazioni possono essere introdotte da connettori che fanno riferimento ai contributi precedenti dei bambini (ad esempio: quindi, hai detto, se ho capito bene) e possono anche essere seguite da domande nello stesso turno, che si basano sulla formulazione per rilanciare la conversazione (tuttavia, in questo caso, è possibile che la conversazione sia rilanciata dalla domanda anziché dalla formulazione).

Risposte minime e ripetizioni

Risposte minime e ripetizioni di parole o parti di frasi



Brevi turni di parola che evidenziano:

- Ascolto attivo
- Riconoscimento
- Sensibilità verso i partecipanti

Le risposte minime e le ripetizioni di parole o parti di frasi sono importanti per segnalare l'ascolto attivo dei facilitatori, quindi il riconoscimento dell'importanza del punto di vista del bambino e la sensibilità verso il contributo del bambino.

Funzioni di risposte minime e ripetizioni

Risposte minime

Ripetizioni di parole o parti di frasi

Azioni verbali, para-verbali e non verbali che:

- **Segnalano ascolto e comprensione**
- **Invitano a continuare**
- **Riconoscono l'importanza del contributo**

Evidenziano ascolto e comprensione in modo più esplicito rispetto alle risposte minime.

UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Le risposte minime sono segnali verbali (sì, okay), para-verbali (mh mh), e non verbali (annuire, sorridere) molto semplici che consentono di far capire che si sta seguendo la conversazione. Hanno tre funzioni:

- Segnalano ascolto e comprensione del contributo del bambino
- Invitano il bambino a continuare a parlare
- Riconoscono l'importanza del contributo del bambino

Le ripetizioni di parole o brevi parti di frasi accentuano queste funzioni perché permettono di far capire in modo diretto ai bambini che le loro parole sono state comprese.

Risposte minime e ripetizioni sono azioni che permettono ai bambini di continuare le loro narrazioni, sapendo di essere ascoltati.

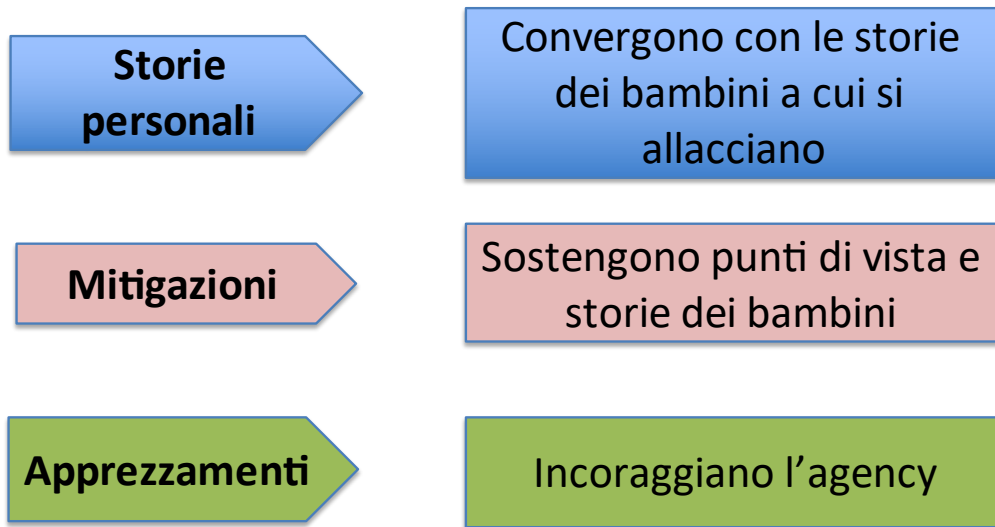
Efficacia di risposte minime e ripetizioni

Risposte minime e ripetizioni

- Sono particolarmente efficaci quando la conversazione è fluida
- Evidenziano la scelta di non interrompere la conversazione

Risposte minime e ripetizioni sono particolarmente efficaci quando la **conversazione è fluida**, ossia i bambini intervengono spontaneamente e ripetutamente, allacciando le loro narrazioni in modo autonomo, ed evidenziano la **scelta di non interrompere** la conversazione fluida. Quando tuttavia la conversazione non è così fluida diventano importanti le domande e le formulazioni.

Commenti



I commenti personali sono azioni che sottolineano l'autorità del facilitatore nella produzione di conoscenza, quindi si corre il rischio di diminuire l'autorità dei bambini nella produzione di conoscenza. Tuttavia, alcuni commenti possono invece essere utili nel promuovere l'agency dei bambini.

Anzitutto, il facilitatore può raccontare brevi storie personali che lo avvicinino ai bambini, allacciandosi alle loro storie, mostrando convergenza con le loro storie e sensibilità verso le loro storie. Le storie personali perdono di efficacia quando si dilungano e sono negative quando intendono trarre conclusioni morali.

In secondo luogo, il facilitatore può mitigare punti di vista particolarmente problematici, in tal modo sostenendo altri punti di vista e storie dei bambini. Il rischio della mitigazione è sottovalutare o anche sottolineare come negativi i contributi che vengono mitigati.

In terzo luogo, il facilitatore può produrre apprezzamenti dei contributi dei bambini, che possono incoraggiare le loro manifestazioni di agency. Il rischio degli apprezzamenti è che siano selettivi, ossia che manifestino la preferenza del facilitatore per certi contributi a scapito di altri, in tal modo minando l'equità che è alla base della facilitazione del dialogo.

Valutazione

- Riesci a definire il concetto di agency e a identificarlo nella pratica?
- Ti sono chiare le basi, gli obiettivi e le funzioni della facilitazione?
- Ti sono chiare le diverse azioni di facilitazione?

Questa slide così come tutte quelle che concludono i moduli pone alcune domande per una valutazione del modulo da parte dei partecipanti.

- È possibile definire il concetto di agency e identificarlo nella pratica?
- Sono chiare le basi, gli obiettivi e le funzioni della facilitazione?
- Sono chiare le diverse azioni di facilitazione?

Domande per riflettere

- Che cosa pensi della facilitazione?
- Nel tuo lavoro utilizzi alcuni elementi della facilitazione? Come?
- Pensi che la facilitazione possa migliorare il tuo lavoro? Come?
- Pensi che ci siano problemi nell'introdurre la facilitazione nel tuo lavoro? Perché?
- Quali cambiamenti nel tuo lavoro potrebbe introdurre la facilitazione?

Questa slide così come tutte quelle che concludono i moduli pone alcune domande per una riflessione dei partecipanti a partire dai contenuti del modulo.

- Qual è il punto di vista generale sulla facilitazione?
- Nel lavoro specifico dei partecipanti vengono utilizzate alcune azioni di facilitazione? Come?
- Può la facilitazione migliorare il lavoro dei partecipanti? Come?
- I partecipanti ritengono che ci siano problemi nell'introdurre la facilitazione nel proprio lavoro? Perché?
- Quali cambiamenti nel lavoro dei partecipanti potrebbero portare a introdurre la facilitazione?

Modulo 2.3 La facilitazione in pediatria



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

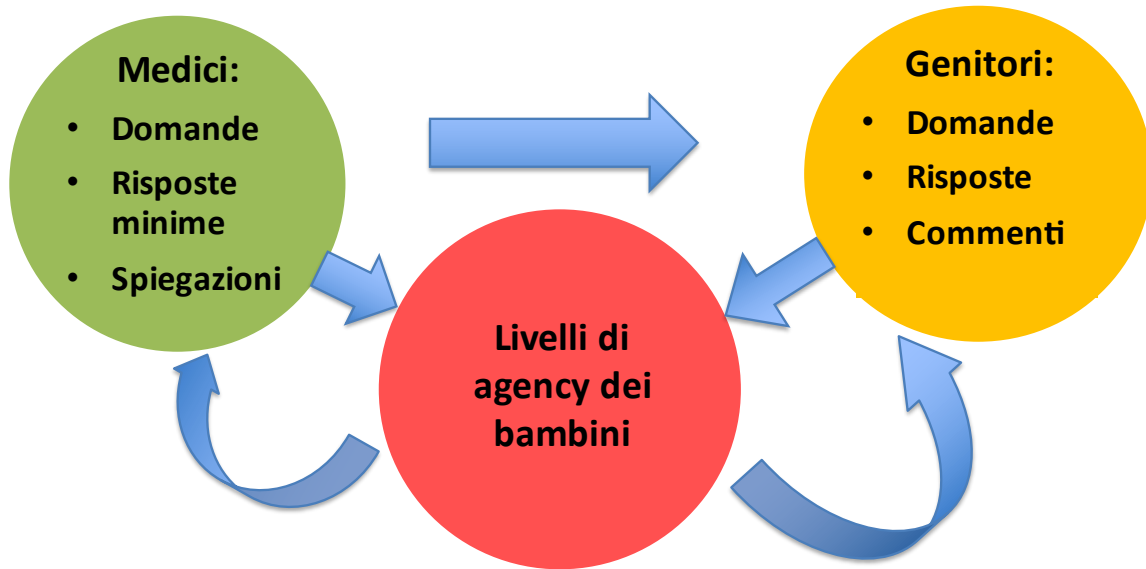
Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali

Progetto di Rilevanza Nazionale 2017, finanziato dal Ministero dell'Università

Modulo 2.3 La facilitazione in pediatria

Partecipazione e costruzione dell'identità dei migranti nei
servizi educativi e sanitari

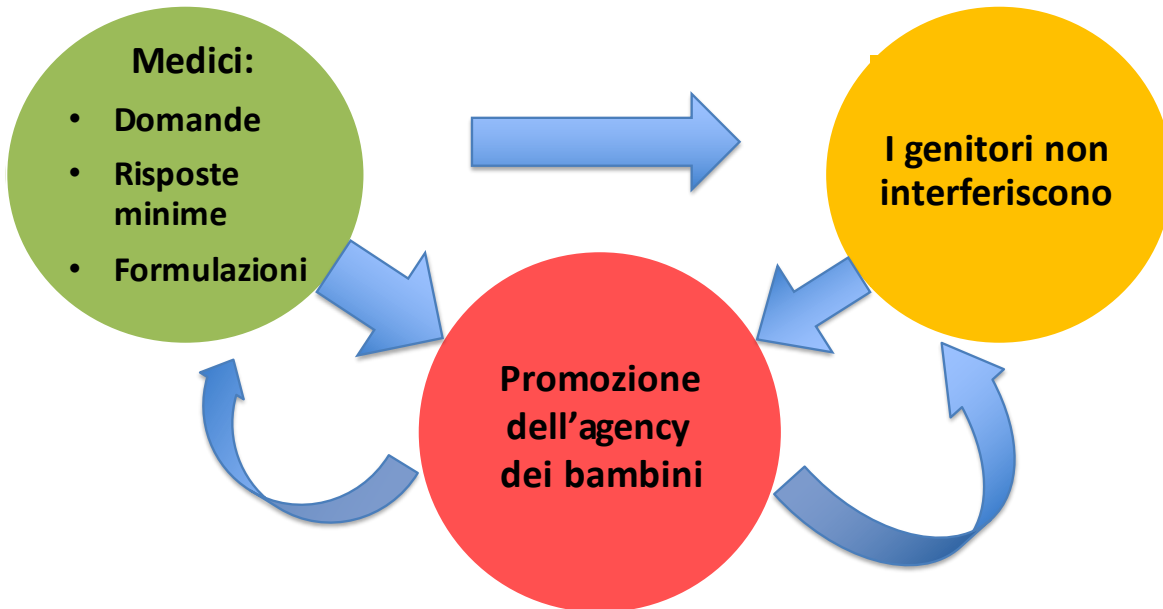
Interazioni in pediatria



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Le interazioni in pediatria sono basate soprattutto sulle domande e le spiegazioni delle pediatre (uno solo è maschio). Queste azioni sono rivolte sia ai genitori, sia ai bambini. Se prendiamo come punto di riferimento l'agency dei bambini, sia le azioni dei medici, sia le domande. Le risposte e i commenti dei genitori sono importanti per promuoverla oppure ostacolarla. D'altra parte è anche importante il modo in cui agiscono i bambini nell'influenzare i contributi di pediatre e genitori.

Facilitazione in pediatria



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

In questo ambito, la facilitazione si produce quando i genitori non interferiscono con le azioni dei bambini, in particolare quando le pediatre si rivolgono ai bambini, oppure i bambini prendono iniziative. In particolare, questo modulo è dedicato alle interazioni raccolte in pediatria diabetologica e riguardano quindi la gestione del diabete dei bambini. Tale gestione viene tendenzialmente affidata ai genitori fino ai 10 anni e viene invece affidata ai ragazzi stessi dopo i 10 anni.

Azioni di facilitazione dei pediatri

- **Domande aperte e chiuse**
- **Formulazioni che rendono espliciti o sviluppano contenuti espressi dai bambini**
- **Risposte minime e ripetizioni di contenuti brevi espressi dai bambini**
- **Commenti: apprezzamenti e incoraggiamenti**

Sullo sfondo generale del significato di facilitazione, la ricerca ha evidenziato che le azioni specifiche di facilitazione delle pediatre sono le domande (aperte e chiuse), alcune formulazioni, sebbene non frequenti, le risposte minime (molto frequenti) e le ripetizioni, commenti come apprezzamenti e incoraggiamenti.

Domande

Domande chiuse

Invitano risposte brevi (sì/no; alternativa tra 2 risposte)

Facile attivare partecipazione, ma l'agency può essere limitata

Domande aperte

Minori vincoli ma anche minori orientamenti per le risposte

Attivazione più rischiosa, ma più spazio per l'agency

Combinazione di domande

Domande aperte e chiuse possono essere combinate

- Le **domande aperte** possono essere seguite da domande chiuse per monitorare e chiarire i significati dei contributi all'interazione
- Le **domande chiuse** possono essere seguite da domande aperte per promuovere espansioni o altri contributi nell'interazione

Domande e altre azioni

Le domande sono combinate ad altre azioni

- Risposte minime
- Formulazioni che rendono espliciti o sviluppano i contenuti espressi dai bambini
- Commenti come apprezzamenti o incoraggiamenti

Nel caso da noi analizzato delle interazioni pediatriche, le domande sono frequentemente combinate ad alcune altre azioni: soprattutto le risposte minime e qualche volta le formulazioni e i commenti.

Funzioni di risposte minime e ripetizioni

Risposte minime

Risposte verbali, para-verbali e non verbali che segnalano ascolto e comprensione, quindi:

- **Invitano a continuare**
- **Riconoscono l'importanza del contributo**

Ripetizioni di parole o parti di frasi

Evidenziano comprensione e ascolto in modo più esplicito delle risposte minime.

Possono essere combinate alla risposte minime

Le risposte minime sono molto importanti (per il resto vale quanto spiegato nel Modulo 2).

Commenti personali

Apprezzamenti

Incoraggiano l'agency

**Incoraggiamenti
Rassicurazioni**

Sostengono l'agency

UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Gli apprezzamenti sono utili nell'incoraggiare l'agency dei bambini. Gli incoraggiamenti(e le rassicurazioni) sono importanti per sostenere l'agency dei bambini.

Domande e incoraggiamento

Esempio 1

- 034 PEDf fai sempre la seconda elementare?
035 Bm sì sì (.) il prossimo anno faccio la terza
 (1.1)
036 PEDf ma ti promuovono?
 (0.5)
037 Bm boh
 (0.7)
038 PEDf come boh! (1.2) ma se papà m'ha detto che sei abbastanza bravo a scuola!
039 Bm eh:::
040 PEDf sei bravo o no?
 (0.6)
041 Bm Allora oh:
042 PEDf allora!
043 PEDf [hai paura che non ti promuovano?
044 Bm [fɛh ehɛ
 (0.6)
045 Bm boh
046 PEDf boh? fɛmh mhɛ ((inizia a scrivere al computer)) (1.9) ((smette di scrivere al computer))
 se sei bravo non devi mica aver paura ((scrive al computer))
047 Bm fɛh ehɛ

UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

L'esempio 1 è avviato dalla pediatra con una domanda aperta (turno 34), seguita da tre domande chiuse (turni 36, 40 e 43). Il bambino risponde alla prima domanda, quindi risponde in modo più esitante alle altre. Al turno 46, la pediatra incoraggia il bambino che continua a reagire in modo esitante.

Domande, risposte minime, rassicurazione

Esempio 2

- 005 PEDm è successo qualche (.) qualche situazione strana qualcosa di cui vuoi parlare?
006 Bm è solo che mi dimenticavo: (1.3) ho dimenticato un giorno tutto la giornata di passare il sensore
007 PEDm mh (.) strano eh non è da te cos'è successo quel giorno lì?
008 Bm ho dimenticato (.) proprio dimenticato
(0.7)
009 PEDm dimmi la verità
010 Bm eh perché: sono andato a scuola
011 PEDm sì
012 Bm e poi dopo al dopo-scuola
013 PEDm sì
014 Bm finito alle quattro
015 PEDm sì
016 Bm e poi sono andato a casa ho preso le cose della palestra e poi da quattro alle sei poi sono tornato a mangiare e ho dimenticato proprio ma prendevo la cosa che m'ha dato che::
mh (.) humalog quattordici l'insulina ::: quella Lantus diciotto
017 PEDm okay per un giorno non succede niente
018 Bm sì
(0.8)
019 PEDm però considera questo S. che- che=
020 Bm =anche facevo un po' poco (.) quindi adesso da adesso faccio
021 PEDm okay

Nell'Estratto 2, il pediatra pone una domanda aperta relativa all'esperienza del ragazzo con il diabete (turno 5) e il ragazzo spiega di aver dimenticato di usare il sensore (turno 6). In risposta a una seconda domanda aperta del pediatra, preceduta da una manifestazione di sorpresa (turno 7), il ragazzo sottolinea di averlo dimenticato, poi spiega nei dettagli il motivo della situazione (turni 10, 12, 14, 16), sostenuto dalle risposte minime del pediatra che conclude rassicurando il ragazzo che non considera la questione rilevante (turno 17). Al turno 20, il ragazzo rassicura a sua volta il pediatra relativamente alle proprie intenzioni positive.

Domande, risposte minime, apprezzamento

Esempio 3

- 039 PEDf mh? (.) che cosa succede che cosa fai perper- (.) per essere primo?
(1.0)
- 041 Bm eh::m (.) boh studio ta:n[to:]
- 042 PEDf [mh] mh
- 043 Bm e mi impegno nelle verifiche:
- 044 PEDf mh bene
- 045 Bm e::: così=
- 046 PEDf =e in classe in classe? (.) cosa succede quando devi: mh magari nelle
interrogazioni intervieni più degli altri o: (.) o no?
- 047 Bm boh alcune volte (.) non mi ricordo le cose che ho letto il giorno do - eh il
giorno [prima]
- 048 PEDf [mh mh]
(0.7)
- 049 Bm ma::: (.) alcune: le so quindi quello che so (.) sulle interrogazioni: le dico
- 050 PEDf intervieni (.) [benissimo]

Nell'esempio 3 la pediatra pone domande sulla sua esperienza scolastica durante la fase di apertura: si tratta di una domanda aperta (turno 39) e di una combinazione tra domanda a aperta e domanda chiusa (turno 46) che promuovono una narrazione espansa da parte del bambino. Al turno 41, la prima risposta del bambino è preceduta da un'interiezione che esprime incertezza ("boh"). La pediatra si sovrappone alla fine di questo turno del bambino con una risposta minima che mostra ascolto attivo (turno 42), poi combina un'altra risposta minima e un apprezzamento (turno 44) in risposta alla seconda parte della narrazione del bambino, infine propone una terza risposta minima (turno 48) dopo la terza parte della risposta del bambino. La pediatra conclude la conversazione combinando una formulazione con un apprezzamento (turno 50).

Apprezzamenti

Esempio 4

067 PEDf oh sette nove sì ma è andata meglio!
068 Bm sì=
069 PEDf =bravo:! hai fatto un buon lavoro!
070 Bm eh
(0.7)
071 PEDf sì=
072 GENm =ultima volta era otto quattro [eh sì]
073 PEDf [EH!]
(0.8)
074 PEDf no! molto meglio sì!
(0.8)
075 GENm speriamo che continua così dai
076 PEDf sì! (1.0) bisogna eh
077 GENm eh
(0.7)
078 PEDf £eh eh£
079 Bm e:
(2.1)
080 PEDf allora sei bravo a scuola (.) il diabete va me:glia
081 Bm eh:: eh::::
082 PEDf sei bravissimo!

Nell'esempio 4, la pediatra dapprima elogia il bambino per la sua attenzione al diabete (turni 69 e 74), quindi anche per la sua esperienza scolastica positiva (turno 80), infine enfatizza il proprio elogio (turno 82).

Funzioni delle formulazioni

Le formulazioni evidenziano l'attenzione per le espressioni dei bambini:

- **Rendono esplicito o sviluppano** il contenuto espresso da uno o più bambini nell'interazione
- Le formulazioni possono promuovere conferme e/o espansioni da parte dei bambini
- **L'espansione** evidenzia l'**agency** dei bambini in quanto evidenzia una loro scelta

Le formulazioni evidenziano l'attenzione per l'agency dei bambini. Anzitutto esplicitano o sviluppano il contenuto espresso dai bambini. In secondo luogo, possono promuovere sia conferme, sia espansioni da parte dei bambini: le espansioni, in particolare, evidenziano l'agency in quanto evidenziano le scelte dei bambini. Vediamo di seguito degli esempi che includono le formulazioni.

Domanda, formulazione, risposte minime

Esempio 5

- 090 PEDf ah (.) ho capito (.) VA BENE d'accordo mangi tutto sei bravo? (.) frutta e verdura li mangiamo?
- 091 Bm sì ma:::::::::: [le maggiori volte]
- 092 GENf [le verdure: non:]
- 093 PEDf mh
- 094 Bm le maggiori volte mangio:: (.) frutta
- 095 PEDf **la verdura poco (.) non ti piace tanto**
- 096 GENf IL CA:RNE:: (.) [mamma mia] gli faccio la zuppa con il carne
- 097 PEDf [£eh eh£]
- 098 PEDf **ah (.) non le pia- non gli piace la carne**
- 099 GENf ma:mma
- 100 Bm a me la zuppa::
- 101 PEDf mh mh
- 102 Bm cioè non mi piace tanto non so perché ma::=
- 103 PEDf =la zuppa di carne ma invece le verdure sì?
(1.1)
- 104 Bm sì:: la frutta
- 105 PEDf eh
- 106 Bm la ver- eh:: le carote::=
- 107 PEDf =mh mh mh
- 108 Bm eh: i pomodori:=
- 109 PEDf =mh mh (.) ho capito

Nell'esempio 5, al turno 90, la pediatra pone due domande chiuse sul cibo nello stesso turno, ottenendo una risposta sovrapposta del bambino e della madre, per poi mettersi in ascolto (turno 93) e lasciare spazio alla risposta successiva del bambino. Al turno 95, la pediatra propone una formulazione che rende esplicito il contenuto della risposta del bambino, quindi produce una seconda formulazione (turno 98) che rende esplicito anche il contributo della madre. Seguono una serie di risposte minime che evidenziano l'ascolto dei contributi del bambino (turni 101, 105, 107 e 109) e una domanda chiusa (turno 103) che permette un chiarimento da parte del bambino che si espande nei turni successivi.

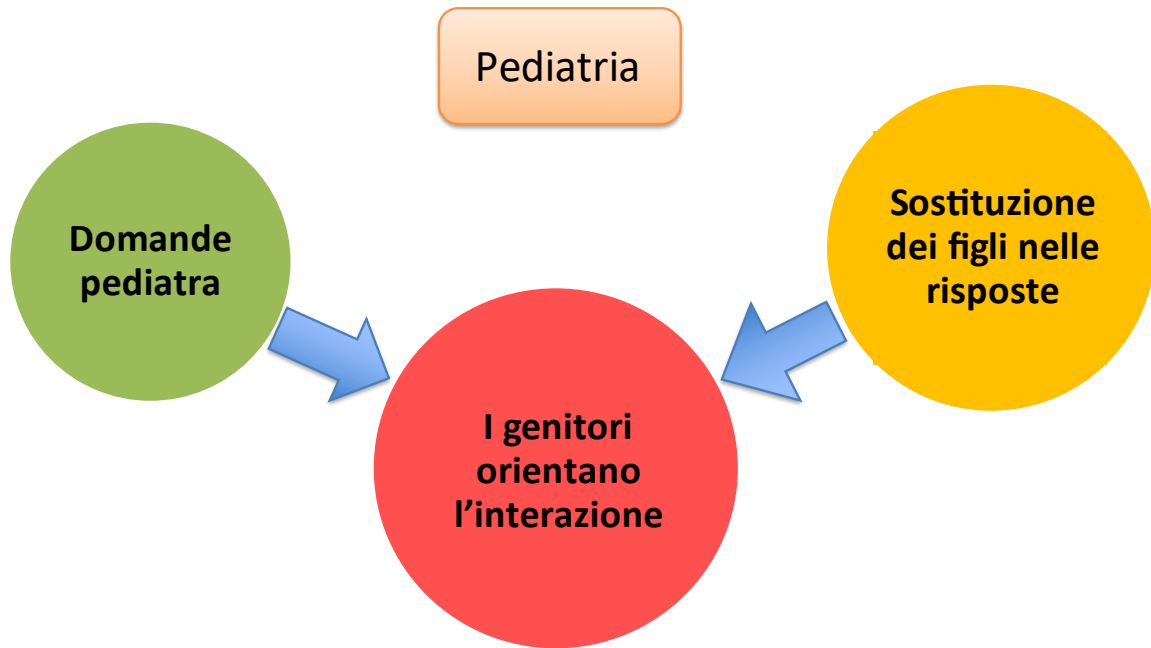
Domande, risposte minime, formulazioni

Esempio 6

- 075 PEDf se non: se non rispettano: i turni mi pare (.) mi pare giusto (.) senti e con i tuoi compagni di classe quindi questi che urlano come vanno le cose? che- no che intervengono a sproposito
(1.0)
- 077 Bm beh:: alcune volte prendono la nota [e altre:]
- 078 PEDf [mh (.) mh] mh
- 079 Bm quando sono esagerati prendono la nota ma altre volte:: eh::: la maestra li urla
(0.6)
- 080 PEDf senti ma vai d'accordo con questi ragazzi (.) insomma avete un buon rapporto [giocate]
- 081 Bm [si]
- 082 PEDf **insieme [andate d'accordo]**
- 083 Bm [si con] alcuni
(0.8)
- 084 PEDf **con alcuni [un po' di più]**
- 085 Bm [con la maggior] parte
- 086 PEDf ma sei con loro dalla prima elementare?
- 087 Bm mh::: no (.) dalla seconda
- 088 PEDf ah perché hai cominciato dalla seconda elementare?
- 089 Bm sì

Nell'esempio 6, dopo aver commentato l'affermazione precedente del bambino, la pediatra pone una domanda aperta (turno 75), incoraggiando il bambino a continuare la sua narrazione precedente. In seguito, la pediatra fornisce prima una risposta minima (turno 78), poi pone due domande chiuse (turni 80 e 86), esplicita una risposta del bambino attraverso una formulazione (turno 84) e conclude con una formulazione interrogativa (turno 88), preceduta da un segnale minimo che sottolinea un cambiamento di prospettiva ("ah").

Fallimento della facilitazione



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

La facilitazione fallisce quando i genitori si sostituiscono ai figli, in particolare rispondendo al posto loro alle domande della pediatra. In tal modo i genitori orientano l'azione anche dei figli.

Sostituzione dei figli

Esempio 7

020 PEDm	va bene guardiam o un po' i tuoi dati so che hai avuto un po' di allergia allora (0.5)
021 GENf	s[i]
022 GENm	[(?)] si
023 PEDm	fa vedere?
024	((rumore del mouse))
025 GENf	tutto gratta tutto gratta la pelle (1.7)
026 PEDm	ma: (0.5) scusate gratta pelle dappertutto o so::lo=
027 GENf	no prima solo que[sta]=
028 PEDm	[si]
029 GENf	=però adesso (.) c'ha anche delle allergie ha detto la [dottoressa]
030 PEDm	[ah::]::: non è che c'hai la dermatite atopica eh? (1.7)
031 GENf	no prima ha fatto tanto:: (.) tanto anni fatto:: (.) eh: no (.) (eh ha un po' di nicciolla) (1.0)
032 GENm	uova (.) uo[va]
033 GENf	[ova] prima ova un po' di [(nicciolla)]
034 PEDm	[ma::] ha fatto mai dei: degli esami
	per vedere se c'è [allergia?]
035 GENf	[si si]

Nell'esempio 7, il pediatra sta per esaminare i dati raccolti dal dispositivo che misura la glicemia del bambino e informa su ciò che sta per fare rivolgendosi direttamente al bambino (turno 20). I genitori reagiscono mostrandosi d'accordo (turni 21 e 22). Il pediatra chiede poi al bambino di mostrargli la pelle perché è stato informato che ha qualche allergia cutanea (turno 23) e anche in questo caso è la madre a prendere la parola per descrivere i sintomi del bambino (turno 25). Da qui nasce un'interazione tra il pediatra e la madre. Al turno 30, il pediatra sembra rivolgersi al bambino, ma utilizza una terminologia medica a lui non facilmente accessibile: pertanto quella del pediatra sembra più una riflessione ad alta voce che non una vera e propria domanda al bambino. D'altra parte, il turno del pediatra è seguito da un silenzio che segnala che il bambino non conosce la risposta o che capisce che non è autorizzato a rispondere. I genitori prendono quindi la parola per spiegare la storia del bambino in un italiano stentato (turni 31-33), ostacolando la partecipazione del bambino.

Sostituzione dei figli

Esempio 8

- 121 PEDm non sono c- (.) puoi fare un esperimento se ti piacciono i cereali se non ti mancano i cereali [vai avanti con i biscotti]
122 GENf [no: me l'ha] chiesto questa settimana m'ha detto mamma mi mancano cereali
123 PEDm sì

[...]

- 167 PEDm fai la merenda a scuola tata?
168 GENf sì
169 PEDm e fai la correggi?
170 GENf no no perché:: io la do::: la- o la frutta (.) o cetrioli delle volte c'ho dato anche i wurstel

Sostituzione dei figli

Esempio 8

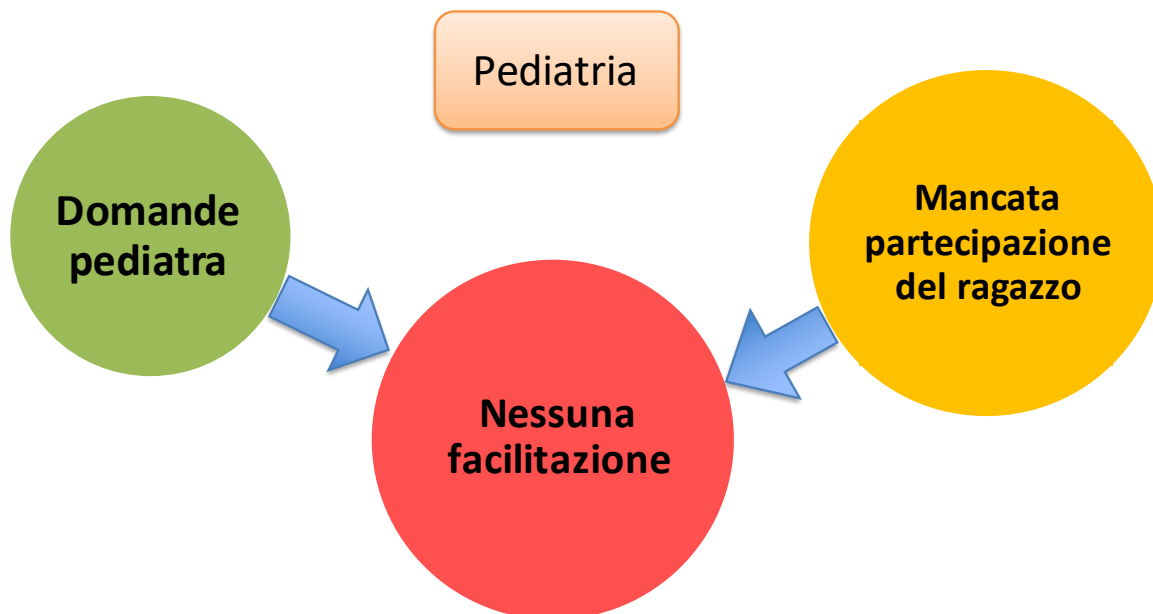
- 205 PEDm se non hai [fame]
206 GENf [poi] era ingrassata allora io ho detto se non c'hai fame non te lo facciamo [perché-]
207 PEDm [brava mamma] giusto

[...]

- 213 PEDf sette o sei (.) sei?
214 Bf e: secondo me:=
215 GENf =era sette poi l'abbiamo diminuito la dottoressa ha dato sei

L'esempio 8, che si compone di alcuni frammenti di interazione, mostra che i pochi tentativi del pediatra di coinvolgere la bambina (turni 121, 167, 205, 213) vengono immediatamente e sistematicamente bloccati dalla madre che risponde al posto della bambina, incrementando così la propria autorità nella produzione della conoscenza.

Fallimento della facilitazione



Un altro fattore che inficia la facilitazione è la scarsa partecipazione del ragazzo, in particolare quando ci si aspetta che partecipi attivamente, ossia nella prima adolescenza: in particolare, dopo i 10 anni è considerato responsabile della gestione della malattia diabetica.

Mancata partecipazione

Esempio 9

167 PEDf	ti stampo anche i fogli per fare il diario allora okay?
168 GENf	okay (5.2)
169	((rumore da uso della penna)) (1.2)
170 PEDf	tuo! (8.1)
171 PEDf	questo mamma per il materiale e anche per il- il Baqsimi spray nasale okay?
172 GENf	okay (51.7)
173 PEDf	okay (3.6) ((rumore di stampante)) okay? questo qua è il diario (2.7) se vuoi mettere anche quello che mangi: (0.8) quindi le dosi di insulina che fai (.) la glicemia quando inizi che ti fai lo stick (.) l'insulina e quello che mangi (0.8) okay?
174 GENf	sì
175 PEDf	poi (.) almeno (0.7) la glicemia prima di mangiare di nuovo l'insulina e quello che mangi (.) poi la glicemia prima di mangiare fino a quello che mangia (.) va bene? (0.7) okay (.) queste sono due settimane e va bene quello (1.0) va bene N.? (.) e vediamo come vanno le cose così e cerchiamo di rimettere un po' a posto le dosi (1.0) okay va bene
176 GENf	okay grazie
177 PEDf	arrivederci:
178 Bm	arrivederci
179 PEDf	ciao:

L'esempio 9 evidenzia appunto la mancanza di partecipazione. Al turno 167, la pediatra si rivolge al ragazzo con un'affermazione seguita da una richiesta di conferma, che tuttavia è fornita dalla madre. Dopo il turno 171, nel quale la pediatra si rivolge alla madre del ragazzo, nella stessa forma usata nel turno 167, per l'organizzazione della terapia, ai turni 173 e 175 si rivolge nuovamente al ragazzo, che però non parla, anche se non si può escludere che annuisca. Al turno 174, la madre conferma di avere compreso la prescrizione della pediatra e al turno 176 ringrazia la pediatra. Il ragazzo saluta, in modo piuttosto formale, al turno 178.

Valutazione

- Quali azioni incoraggiano o sostengono di più l'agency dei bambini? E quali di meno?
- Quali tipi di domande è possibile e utile porre?
- Qual è il significato delle formulazioni?
- Come funzionano le risposte minime?
- Quali commenti sono più importanti? Possono promuovere relazioni efficaci con i bambini? Possono ostacolarli?

Domande per riflettere

- Quali sono le azioni che incoraggiano o sostengono l'agency dei bambini nel tuo lavoro?
- Quali tipi di domande poni più di frequente e con quali risultati?
- Usi le formulazioni? Con quali risultati?
- Incoraggi e/o rassicuri i bambini? Gli incoraggiamenti e le rassicurazioni sono efficaci nel promuovere relazioni efficaci con i bambini?
- È importante apprezzare i contributi dei bambini?
- Hai sperimentato problemi nella promozione della partecipazione dei bambini? Di che tipo? Con quale frequenza?

Modulo 6.2 La facilitazione delle iniziative dei bambini



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

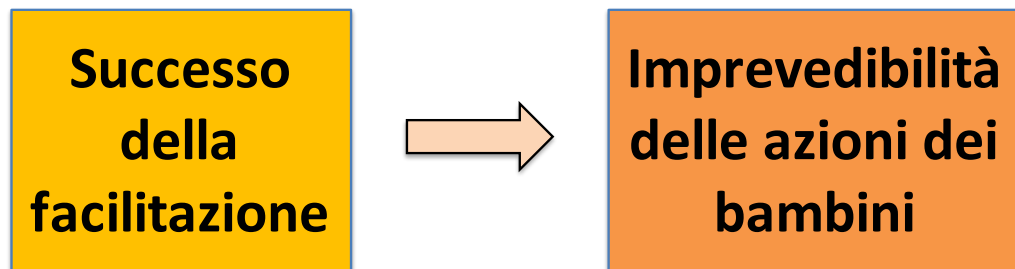
Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali

Progetto di Rilevanza Nazionale 2017, finanziato dal Ministero dell'Università

Modulo 6.2 Facilitazione delle iniziative dei bambini in pediatria

**Partecipazione e costruzione dell'identità dei migranti nei
servizi educativi e sanitari**

Facilitazione e iniziative dei bambini



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Il successo della facilitazione comporta la promozione dell'agency dei bambini, pertanto l'imprevedibilità di tale azione (agency significa scelta su come agire e la scelta comporta imprevedibilità).

Obiettivi del modulo

Come si fa a facilitare le iniziative dei bambini:

- Quando i bambini prendono la parola in modo autonomo, quindi imprevedibile
- Quando i bambini ignorano o contraddicono gli adulti, manifestando apertamente la propria autorità nella conoscenza

Il Modulo 6.2 riguarda i modi di facilitare le iniziative dei bambini, sia quando i bambini prendono la parola, sia quando i bambini ignorano o contraddicono gli adulti (nella fattispecie genitori o pediatre).

Facilitazione delle iniziative



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

All'iniziativa del bambino, posso reagire la pediatra oppure il genitore. Il modo di reagire può promuovere oppure ostacolare la manifestazione di agency del bambino.

Iniziative dei bambini in pediatria

Iniziative che manifestano l'agency dei bambini:

- **Produzione di informazioni**
- **Domande autonome**
- **Manifestazioni aperte di autorità conoscitiva**

UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Le iniziative dei bambini che manifestano agency sono di tre tipi: la produzione di informazioni per la pediatria, le domande autonome poste alla pediatria e le manifestazioni di autorità nella conoscenza della gestione del diabete.

Facilitazione delle iniziative



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Alla produzione di informazioni la pediatra può reagire facendo domande, dando risposte minime o anche attraverso formulazioni, creando le condizioni per l'agency dei bambini.

Produzione di informazioni

Esempio 1

- 330 PEDm vediamo cosa ho sbagliato eh ((rumore del mouse)) (1.0) ah! mi sono appena accorto
(1.9)
- 331 Bm **c'è successo un problema a scuola (0.6) che:: la prof ho una prof di inglese**
- 332 PEDm sì
- 333 Bm **che la settimana che ero a scuola (.) hanno fatto un argomento**
- 334 PEDm sì
- 335 Bm **e sopra hanno fatto la verifica quando sono andati di là mi ha fatto fare la verifica e non sapevo l'argomento (0.8) mi ha dato un quattro**
- 336 PEDm EH! (1.2) e dopo come hai fatto?
- 337 Bm adesso ce l'ho sotto devo ancora recuperarlo
- 338 PEDm mannaggia
- 339 Bm ho fatto un'interrogazione lo stesso argomento (.) sei meno
- 340 PEDm eh (.) meglio
(1.1)
- 341 Bm eh ma devo prendere nell'interrogazione almeno nove
- 342 PEDm per rimediare il quattro
- 343 Bm sì
- 344 PEDm ah [beh]
- 345 Bm [ho] una media del cinque e ventotto
- 346 PED beh la strada è quella giusta dai

L'esempio 1 mostra che, mentre il pediatra è alle prese con la piattaforma digitale, il ragazzo prende l'iniziativa di raccontare la propria esperienza scolastica (turni 331-335), attirando l'attenzione del pediatra, che produce una risposta minima (turno 332). Il pediatra sostiene poi la narrazione del bambino prima con una seconda risposta minima (turno 334) poi con una domanda aperta (turno 336), con un commento empatico (turno 338), con una valutazione incoraggiante (turno 340), con una formulazione che sviluppa la narrazione del ragazzo (turno 342) e infine un incoraggiamento esplicito (turno 346). L'iniziativa del bambino è quindi accolta e sostenuta in modo ampio e diversificato.

Produzione di informazioni

Esempio 2

- 001 PEDf allora (.) ciao A. come stai?
002 Bm bene
003 PEDf ah!
(1.1)
004 PEDf bene (2.6) o:kay (2.8) questo lo mettiamo qua ((rumore di fogli))
(1.7)
005 GENm eh ma ha scordato il diario alimentare
006 PEDf cosa si è scordato?
007 GENm diario alimentare
008 PEDf mah mah mah mah ((voce scherzosa))
009 Bm feh eh eh ehf
(1.0)
010 PEDf veh (.) monello
011 Bm feh eh ehf
012 GENm però (dottore è andata) meglio
013 PEDf okay adesso ci guardiamo (.) se è andata meglio me lo farai per la prossima volta? (0.8)
feh eh eh ehf
(1.3)
014 Bm **ho appena mangiato una caramella**
015 PEDf hai appena mangiato una caramella perché sei andato basso?
016 GENm [[(sotto cento)
017 Bm **[[a settanta**
018 PEDf A SETTANTA?
019 Bm sì:

L'esempio 2 evidenzia che il bambino è attivo sia nel rispondere alla pediatra, sia nel prendere iniziative, sebbene il padre non rinunci a partecipare all'interazione. La pediatra si rivolge subito al bambino per chiedere come sta (turno 1) ricevendo risposta. Nonostante il contributo successivo del padre, che prende la parola per spiegare alla pediatra che il bambino ha dimenticato il diario (turni 5-7), la pediatra si rivolge al bambino in modo scherzoso (turni 8 e 10) e il bambino sembra partecipare alla battuta (turni 9 e 11). Il padre spiega che le cose stanno andando meglio (turno 12), ma la pediatra si rivolge nuovamente al bambino, che aggiunge di aver mangiato una caramella (turno 14), per poi interpretare i valori della glicemia (turno 17).

Produzione di informazioni

Esempio 3

057 PEDf	£ah ah£ va bene [va bene]
058 Bm	[io:] alcune volte: (.) [eh:::::]
059 PEDf	[mh mh mh mh]
	(0.9)
060 Bm	alcuni:: alcuni: (0.5) alunni
061 PEDf	mh
062 Bm	parlano senza alzar la mano quindi:: [(.) cioè parlano subito]
063 GENf	[ah:: (.) £eh eh eh£]
064 PEDf	quello non va bene natural[mente]
065 GENf	[sì]
066 PEDf	bisogna: altrimenti così c'è il caos
067 GENf	[[sì:]
068 Bm	[[è per] quello che la maestra:
069 PEDf	eh?
070 Bm	gli urla

Nell'esempio 3, al turno 58, il bambino si sovrappone alla pediatra, che sta concludendo il suo turno chiudendo al contempo anche l'argomento di cui stanno parlando (come va il bambino a scuola). Il bambino inizia la propria frase con il pronome personale "io", con il quale sottolinea la propria agency, quindi fornisce alcune informazioni personali, sottolineando che alcuni compagni parlano senza alzare la mano in classe. Le informazioni vengono fornite in più turni (turni 60, 62) e la pediatra incoraggia il bambino a continuare a parlare attraverso risposte minime (turni 59, 61). Ai turni 64 e 66, la pediatra produce un commento che completa la narrazione del bambino e sostiene in modo ambiguo l'agency del bambino, in quanto può essere interpretato come un'affermazione di autorità nella produzione di conoscenza. In ogni caso, il bambino partecipa al completamento delle narrazioni, a sua volta affermando la propria autorità nella produzione di conoscenza e concludendo la conversazione (turni 68 e 70). La madre contribuisce alla conversazione confermando la narrazione del bambino con risposte minime (turno 63, 65 e 67).

Produzione di informazioni

Esempio 4

- 0870 DOCf e quindi:: eh: eh glielo sa dire (.) di solito (1.6) fanno riferimento alle parrocchie
0871 GENf sì (.) [lei:]
0872 DOCf [perché]
0873 GENf voglia dansare:
(0.7)
0874 DOCf hai voglia di da- che meraviglia (.) ma: sei:
(1.1)
0875 DOCf O. (0.7) a Reggio: (.) ci sono (.) una scuola di danza cioè c'è una compagnia di
danza bra:vissi:ma (.) famosa nel mondo l'Aterballetto
(0.8)
0876 GENf sì:::]
0877 DOCf [e] poi c'è anche la scuola di danza (1.0) nelle scuole superiori (.) quindi se vuoi
ballare (1.0) eh:: ci sono delle ottime scuole
0878 Bf **eh! (.) io no chiele balleli (.) £ballale £**
0879 GENf non [vuoi]
0880 Bf **[io] chiele lotta**
0881 GENf >lot[ta]
0882 DOCf [tu] vuoi [fare] la lotta?
0883 Bf [si!]
0884 Bf **sì io chielo (.) io chielo una cosa che no è meglio che (.) (una cosa mas?)**
(1.1)
0885 GENf £eh eh£ lei [ha (?)]
0886 DOCf [no ma ci sono] anche quelle: le scuole de- d'arte marziale

All'inizio dell'esempio 4, la pediatra consiglia alla madre di chiedere all'insegnante della bambina, che ha serie difficoltà linguistiche, dove trovare un doposcuola o un'attività pomeridiana (turni 870). La madre accoglie questa proposta e sottolinea che alla figlia piace danzare (turni 873). Facendo affidamento sull'informazione della madre, la pediatra elenca le buone scuole di ballo della città (turni 875 e 877). Tuttavia, la bambina prende la parola per contraddire l'informazione fornita dalla madre (turno 878) e rivelare che cosa le piace davvero fare (turni 880) ribadendolo (turni 882-84) dopo la richiesta di conferma della pediatra. La bambina mostra la propria agency contraddicendo la madre e indirettamente la pediatra, che immediatamente corregge il tiro (turno 886).

Facilitazione delle iniziative



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Alle domande autonome, le pediatre reagiscono con risposte e ripetizioni, creando così le condizioni per l'agency.

Domande autonome

Esempio 5

- 273 PEDf quindi questa questa:: (.) questa crema qui (.) va bene? tutte le sere (.) cicli di
quindici giorni (.) [quindici giorni]=
- 275 GENf [va bene]
- 273 PEDf =la applica [poi sospende -]
- 276 GENf [(posso scrivere?)]
- 277 PEDf poi sospende per quindici giorni (.) e poi la: (.) la riutilizza va bene?
(0.6)
- 278 Bm quindi per quindici giorni di fila: (.) ogni sera: =
- 279 PEDf =sì tutte le sere (.) [poi-]
- 280 Bm [e poi] per quindici giorni sospendo (.) appena ho fatto i
quindici giorni [e poi]
- 281 PEDf [sì]
- 282 Bm ripeto per [quindici giorni]
- 283 PEDf [riprendi] per altri quindici giorni (.) cicli di quindici giorni
(0.7)
- 284 Bm per tre mesi
- 285 PEDf per tre mesi poi lo: eh lo rivediamo e vediamo come vanno le cose

Nell'esempio 5, la pediatra si rivolge alla madre per spiegarle la frequenza d'uso della pomata che ha appena prescritto al bambino (turni 273-277). Conclude il proprio turno ponendo una domanda seguita da un breve silenzio (turno 277). Il bambino approfitta del silenzio per prendere l'iniziativa: aprendo il turno con il marcatore discorsivo "quindi" (turno 278), il bambino sottolinea il suo coinvolgimento con la pediatra e anche con ciò che la pediatra ha detto nei turni precedenti, benché non rivolti a lui. Il bambino prende l'iniziativa di ricapitolare quando e quanto spesso deve usare la pomata (turni 278-284), dimostrando di aver seguito la conversazione, e rivendica il suo diritto di essere partecipante attivo in una conversazione che riguarda la sua salute. La pediatra accoglie la sua rivendicazione, rispondendo alle sue domande e così aiutandolo a ricostruire il piano terapeutico. È interessante notare che in questa fase la madre non interferisce con la conversazione pediatra-bambino. Al termine, la pediatra si rivolge alla madre per pianificare una nuova visita, in tal modo evidenziando in modo implicito che questo compito deve essere negoziato con i genitori.

Domande autonome

Esempio 6

- 075 PEDf allora secondo me dobbiamo tornare ad aumentare la basale (.) perché la glicemia va su (.) dopo cena
- 076 GENm mh
- 077 PEDf quindi
- 078 Bm la basale quindi quale?
- 079 PEDf quella della sera della notte
- 080 Bm ah okay

Nell'esempio 6 non è chiaro a chi si stia rivolgendo la pediatra, che utilizza il verbo plurale (e quindi sia il bambino sia il genitore sono potenziali destinatari). Tuttavia il bambino prende l'iniziativa di porre una domanda (turno 78) e il pediatra risponde fornendo la spiegazione richiesta del termine medico.

Domande autonome

Esempio 7

- 074 PEDm sarei curioso di (.) fare una glicata la prossima volta la facciamo secondo me
è:: scesa tantissimo da quando: da quando sei arrivato ((rumore del mouse))
- 075 Bm cosa?
- 076 PEDm l'emoglobina glicata (.) secondo me va molto bene - meglio adesso con questo
bell'andamento che hai ((inizia a digitare))
- 077 Bm non:: non ho capito cosa facciamo la prossima volta
- 078 PEDm ah: un pizzichino per misurare l'emoglobina glicata ma lo faremo la prossima
volta
- 079 Bm è l'insulina eh: eh:: quanto::
- 080 PEDm >no no< è solo un pizzichino al dito per vedere(.) eh l'emoglobina glicata è
prati- [devi sapere]
- 081 Bm [che cos'è?]
- 082 PEDm te lo spiego subito

Nell'esempio 7, il bambino pone una domanda poco chiara (turno 75) e il pediatra non ne coglie bene il significato. Quindi il bambino precisa la propria domanda (turno 77) e ne nasce un'interazione in cui il pediatra fornisce le spiegazioni richieste (turni 78-82).

Facilitazione delle iniziative



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Alle manifestazioni di autorità nella conoscenza dei bambini le pediatre reagiscono con risposte pertinenti e in tal modo creano le condizioni per l'agency dei bambini.

Autorità nella produzione di conoscenza

Esempio 9

- 136 PEDm ora pian pianino (.) ci sta che tu sia: non so se sei un po' arrabbiato delle volte (.) perché è una- è un sentimento che io mi aspetto (.) che tu abbia (1.4)
perché:: non lo volevi il diabete (1.0) però dobbiamo lavorare pian piano
insieme non sei da solo lo sai che (.) c'è: ci siamo noi qui che siamo con te
(0.7) per ricordarti (.) le- le cose da fare pian pianino
- 137 Bm non è che in realtà che non mi fa arrabbiare è che:: (0.5) ho dimenticato di:
fare il sensore quindi :: non è che mi fa arrabbiare
- 138 PEDm mh mh non è che dici (.) oggi non ho voglia di diabete
- 139 Bm no=
- 140 PEDm =non lo voglio più: misurare (.) basta
- 141 Bm no no mai faccio questo perché è [normale]
- 142 PEDm [okay]
- 143 Bm tutti ce l'hanno quindi è normale (0.7) è solo che: mi dimentico: [dico:: da qua
da qua io (.) anche prima di tornare a casa dico (.) vado a casa passo: il:: coso]
- 144 PEDm [((scrive al computer))] (0.6) [((scrive al computer))]
- 145 Bm [ehm poi faccio l'insulina e poi dopo quando vada a casa faccio l'insulina
senza passare e mangio] (0.9) e mi dimen [tico]
- 146 PEDm [più] eh?
- 147 Bm >si sì<
- 148 PEDm mh

Nell'esempio 9, il ragazzo contesta (turno 137) la supposizione del pediatra che sia arrabbiato per il diabete (turno 136). Quindi respinge (turni 141 e 143) la supposizione del pediatra che potrebbe rinunciare a misurare il diabete (turno 140), ripetendo che ha semplicemente dimenticato di misurarlo (turno 143), fornendo nuovi dettagli (turno 145) e rassicurando il pediatra che questo non accadrà più (turno 147). In tal modo il ragazzo manifesta in modo aperto la propria autorità nel produrre conoscenza.

Autorità nella produzione di conoscenza

Esempio 10

026 PEDf	anche di notte va su (0.9)
027 Bm	sì sì però anche: cioè notte: era anche prima su: però adesso in questi giorni anche: =
028 PEDf	=anche il pomeriggio sta andando su (1.1)
029 Bm	mh (1.1)
030 GENm	((in lingua nativa))
031 Bm	sì (0.8) eh: però: nel sensore dice: (.) trenta in più di insulina (.) cioè que- se guardo quello del sangue (.) eh: c'è una differenza di trenta
032 GENm	qualche volta venti
033 PEDf	qualche volta (.) però allora tu sai che la misura della del- controllo (.) lo devi fare la mattina a digiuno
034 GENm	>sì sì<
035 PEDf	okay?
036 GENm	>sì sì<
037 Bm	sì però sempre trenta (.) di: eh differenza
038 PEDf	così tanto?
039 Bm	sì (1.0)
040 PEDf	mh

Nell'esempio 10, la pediatra sta indagando sull'andamento delle misurazioni del diabete (turno 26). Il ragazzo risponde fornendo importanti dettagli tecnici (turni 27 e 31), attirando così l'attenzione e i commenti diagnostici della pediatra (turni 28 e 33).

Autorità nella produzione di conoscenza

Esempio 11

- 099 PEDf al naso parliamo di questo qui del naso (.) che problema è? mi diceva lei ha difficoltà col na- fa rumore [mi ha detto ha:]
- 100 GENf [mh: non: ha -] fastidio
- 101 Bf non ha: >no no< non: (.) non: riesco a respirare bene
- 102 PEDf col naso?
- 103 Bf sì
- 104 PEDf ma questo (.) sempre è una cosa che dura da tanto oppure (.) da pochi giorni?
- 105 Bf da pochi giorni

Nell'esempio 11, la pediatra sta raccogliendo dati durante la fase di anamnesi. La pediatra si rivolge alla madre per chiederle informazioni più specifiche sulle condizioni di salute della bambina (turno 99). Dopo la risposta della madre (turno 100), la bambina prende la parola e contraddice la madre (turni 101). Dopo questa rivendicazione di autorità nella produzione della conoscenza, nelle domande chiuse successive la pediatra si rivolge direttamente alla bambina (turni 102 e 104), mostrando il riconoscimento della sua agency.

Autorità nella produzione di conoscenza

Esempio 12

- 088 PEDf sì è andata meglio papà ((inizia a scrivere al computer))
089 GENm sì?
090 PEDf proprio in tutto è andata meglio (0.7) cinque ::nta cinquantotto per cento ((click mouse)) (2.4) ((scrive al computer)) (2.4) quarantacinque tre mh:: ((scrive)) (6.1) ((smette di scrivere al computer)) (1.5) allora come: dosi (.) come siamo adesso? (0.9) colazione quanto fate?
091 GENm uno uno [uno (?)]
092 PEDf [uno]
(0.8)
093 PEDf spuntino alla mattina a scuola?
094 GENm uno
095 Bm uno
096 PEDf uno (0.8) e te lo fai da solo o vengono le infermiere?
097 Bm eh: le infermiere
098 PEDf le infermiere ((rumore del mouse)) il pranzo?
(0.6)
099 GENm due
100 PEDf [due
101 Bm [due
102 ((rumore del mouse))

Autorità nella produzione di conoscenza

Esempio 12

- 103 PEDf la merenda?
104 GENm due
105 PEDf mh cena?
(0.9)
106 GENm [due
107 Bm [due
108 PEDf due
109 PEDf e la Lantus? [tredici
110 Bm [tredici
111 Bm sì
112 PEDf okay
113 Bm no- non era quindici?
114 GENm no abbiamo diminuito
115 Bm ah
116 GENm abbiamo messo quindici quando :-
117 PEDf quando [eri malato]
118 GENm [eri mala]to
119 PEDf eh

L'esempio12 mostra che il bambino continua a contribuire (turno 95) anche quando la pediatra si rivolge esplicitamente al padre. In tal modo, il bambino manifesta la propria autorità nel produrre conoscenza, che non viene rifiutata. Al turno 96, la pediatra si rivolge al bambino con una domanda chiusa e, a partire dal turno 100, il bambino e il padre si sovrappongono continuamente nel rispondere alle domande della pediatra. Al turno 113, il bambino esprime un dubbio, al quale rispondono il padre e la pediatra in modo collaborativo.

Valutazione

- Perché è importante promuovere le iniziative dei bambini?
- Come sono definibili le iniziative dei bambini?
- Quali sono le azioni che permettono di promuovere le iniziative dei bambini?
- Quali sono le conseguenze delle diverse azioni sulle iniziative dei bambini?

Domande per riflettere

- Nella tua esperienza, quali sono le iniziative più importanti e frequenti dei bambini?
- Nella tua esperienza, quali sono le azioni che maggiormente sostengono le iniziative dei bambini? Perché?